



IN DIFESA DELLA VERITÀ

Lettera inviata al periodico "Millenovecento" e non pubblicata.

Una richiesta di chiarimenti in merito, indirizzata al direttore, non ha avuto il bene di una risposta.

Egr. Direttore

MILLENOVECENTO

(Via e-mail)

Azzano San Paolo, 9 Dicembre 2004

Egregio Direttore,

la ringrazio per aver pubblicato la mia lettera sul numero di dicembre 2004.

La prego di consentirmi d'esercitare, almeno una volta, il diritto di replica, dopo la risposta di Aldo Mola.

Mi limito all'essenziale.

Lungi dal confutare le mie argomentazioni, basate sui fatti, il Mola divaga e fa almeno due errori.

Non è vero che la seduta della Consulta dei Senatori del Regno che lo elesse "presidente" fu regolare: infatti, venne convocato meno del 20% degli aventi diritto. Guarda caso, però, i presenti sostenevano le stesse tesi dinastiche del Mola, il che mi pare dimostri ragionevolmente a chi giova un tale comportamento, così scorretto. Ricordo anche che il Mola partecipò a riunioni della Consulta presiedute dal Principe Vittorio Emanuele di Savoia, senza nulla obiettare. Eppure, le argomentazioni che il Mola oggi porta avanti a sostegno delle sue tesi si riferiscono ad elementi che si erano manifestati anni prima di queste riunioni. Di più: il nostro autore accettò anche, dalle mani dello stesso Principe, l'investitura a Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, impegnandosi, come tutti gli insigniti degli ordini sabaudi, alla lealtà nei confronti proprio di quel Principe che oggi attacca proditoriamente.

Il fatto che il sigillo reale di Re Umberto II non si trovi non dimostra affatto che sia stato sepolto con lui: ancora una volta, il Mola fa delle affermazioni non sorrette da prove documentali. Ma se anche così fosse, ciò non dimostrerebbe certo una predilezione del Re per il favorito di Mola. Infatti (e questo è un fatto provato), il Re esclude il Duca d'Aosta dal gruppo dei suoi esecutori testamentari. D'altra parte, le "intuizioni" del Mola valgono certamente meno della legge salica (per sua stessa ammissione vigente in Casa Savoia), che privilegia senza dubbio il Principe Vittorio Emanuele.

Tralascio, per brevità, l'argomento legale, che il Mola dimostra, una volta di più, di non aver ancora compreso, o di non voler comprendere. Rilevo invece il tono offensivo della replica dell'autore, che si permette, del tutto ingiustificatamente, di rivolgermi epiteti gratuiti e maleducati.

Ma anche questo è tipico di chi non ha veri argomenti da opporre.

Pregandola di pubblicare questa mia, la saluto cordialmente.

Dr. Alberto Casirati

Presidente – TRICOLORE, associazione culturale